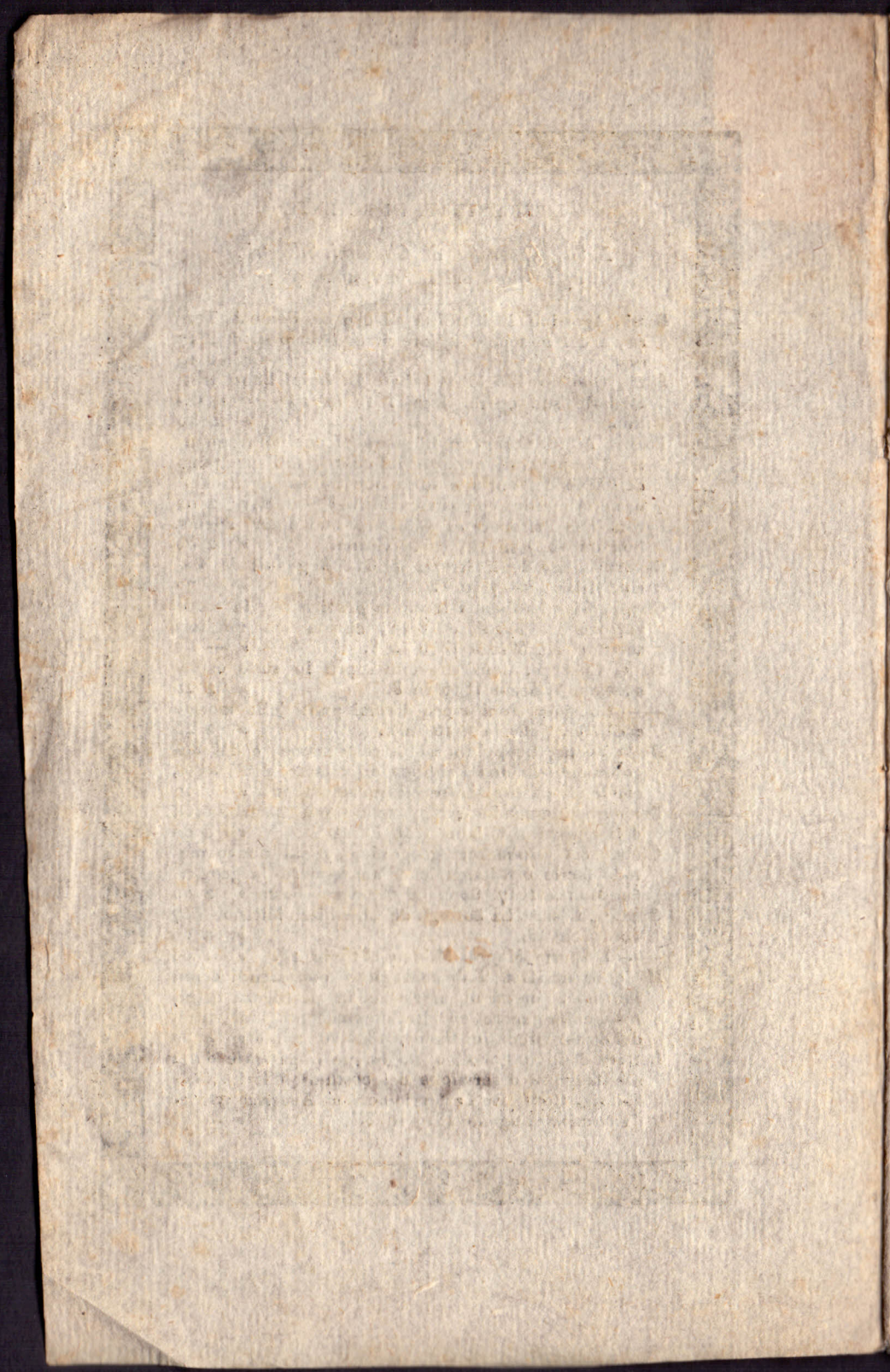


## LIBRI ENTRATI DI REGENTE

*Nella Tipografia di Giovanni Silvestri,  
agli scalini del Duomo, num. 994*

- Bassi, Agostino. Dell'utilità ed uso del Pomod di Terra, e del metodo migliore di coltivarlo. Lodi 1817 in 8.      lir. 1 15
- Boni, Onofrio. Elogio dell'abate D. Luigi Lanzi tratto dalle sue opere. Pisa 1816 in 18. carta velina.      » 3 50
- Burns, Allan. Osservazioni sopra alcune più frequenti ed importanti malattie del cuore, sull'aneurisma dell'Arco dell'aorta, e sulla non naturale pulsazione nella regione epigastrica. Mil. 1816 in 8. » 2 00
- Byron. The Prisoner of Chillon, and other Poems. London 1817 in 12, carta velina.      » 2 50
- Caverna (la) degli Strozzi di G. S. Regnault de Warin. Milano 1817 in 12.      » — 76
- Civati, Giambattista. Istruzione pratica per la coltivazione dei Bachi da Seta, cavata dai migliori scrittori ec. Monza 1816 in 8.      » — 40
- De la Luzerne. Considerazioni sopra lo stato ecclesiastico, Venezia 1816 in 8.      » 2 25
- Considerazioni sopra diversi punti della morale cristiana. Venezia 1816 in 8.      » 2 25
- Della Santa, Leopoldo. Della costruzione, e del Regolamento di una Pubblica universale Biblioteca, con la pianta dimostrativa. Firenze 1816 in 4. » 3 00
- Fenelon. Compendio delle Vite dei più illustri filosofi dell'antichità. Milano 1816 in 12.      » 3 00
- Giucoc del Commercio geografico, o sia nuovo metodo facile e dilettevole di apprendere la geografia. Monza 1817. Sono 90 carte con busta. » 2 00
- Giudici, Cesare. La Bottega de' Chiribizzi. Milano 1817 vol. 2 in 18.      » 2 00
- L'osteria Magra. Milano 1815 in 18.      » 1 00
- Hildenbrand. Del Tifo contagioso con alcuni cenni intorno a' mezzi di arrestare la pestilenza originata dalla guerra, ed altre umane contagioni, trad. dal dottor Arcontini. Padova 1816 vol. 2 in 8. » 4 50
- Lettera d'un italiano, o sia esame imparziale della svantaggiosa descrizione dei costumi d'Italia fatta dal sig. Conte De Lasteyrie nel suo *Nouveau système d'éducation*. Lugano 1817 in 8.      » — 75



XIII-26  
L. 6. 16  
LA MANIERA 389  
DI  
FARSI RICCO

DI  
BENIAMINO FRANKLIN

EDIZIONE CENTESIMAPRIMA.



MILANO  
PER GIOVANNI SILVESTRI

M. DCCC. XVII.

*[Handwritten scribble]*

LA MANIERA

DI

FARSI RICO

DE

BENIAMINO FRANKLIN

LIBRARY OF THE



ON THE

LIBRARY OF THE

UNIVERSITY OF CHICAGO

Muse. 53.7

## AVVISO

PREMESSO ALL'EDIZIONE

DEL 1814

DI QUESTA TIPOGRAFIA.

*Noi abbiamo in alcuni fogli periodici degli opuscoli preziosissimi che ci sfuggono o perchè si trovano in raccolte d'associazione, e perciò voluminose e costose, oppure perchè frammischiate sono ad opere mediocri, o che non hanno relazione agli studj particolari a' quali ci applichiamo. Non azzardo se affermo che questo opuscolo vale più di cento mille volumi in foglio, e che è capace di formare il ben essere di numerose famiglie, e di vastissime Provincie.*

*Il non trovarlo separato m'indusse a commetterne una ristampa fedelmente levata da quella che nella scelta*

4  
degli opuscoli interessanti ci diede il  
Marelli nel 1775.

Mi lusingo che tutti coloro l'aggraderanno i quali ponendo la felicità, o sia contentezza nei piaceri, e nella virtù, e l'infelicità ne' bisogni che non si possono soddisfare fanno gran conto dell'economia domestica, siccome quella che procurandoci le ricchezze, i mezzi altresì ci procura per soddisfare ai bisogni, per ottenere i piaceri, e per esercitare le virtù, e quelle principalmente che sono le più generose.

LA MANIERA  
DI FARSI RICCO

*Chiaramente dimostrata nella Prefazione di un vecchio Almanacco di Pensilvania, intitolato = Il Povero Riccardo fatto Benestante (\*).*

---

CORTESE LETTORE.

Io ho udito dire, che non v'è cosa la quale rechi ad un autore maggior diletto, che il trovare le sue opere citate con rispetto da altri. Argomentate dunque quanta compiacenza io debbo aver sentito per un avvenimento che impendo a raccontarvi. Arrestai ultimamente il mio cavallo ove era adu-

---

(\*) L'aria di semplicità con cui il sig. Franklin dà le eccellenti lezioni di Economia comprese in questo foglio, ha avuto un maraviglioso successo nella di lui Patria, ove il seguente discorso ha fatto sull'animo

nato un gran numero di persone ad un incanto di beni mercantili. Non essendo ancora arrivata l'ora della vendita, esse stavano infrattanto ragionando sulla miseria de' tempi; uno della brigata rivolto ad un vecchio canuto vestito d'un abito semplice ma proprio gli disse: *di grazia, Padre Abramo, che pensate voi delle vicende presenti? Queste tasse tanto gravose non metteranno in ultima rovina il Paese? Come potremo noi mai essere in istato di pagarle? Che ci consigliereste di fare?* — Il Padre Abramo stette alquanto sopra sè, e rispose: „ Se vi piace „ di sapere quel che ne sento, io ve 'l „ dirò in breve: *perchè a chi intende, una parola basta*, come dice il povero Riccardo. Convennero tutti a pregarlo di voler loro aprire il suo animo,

---

d'un intero Popolo un' impressione, di cui si leggono pochi esempi in tutta la Storia antica. Non v'è dubbio che il sig. Franklin sia autore di questo Opuscolo, il quale ha contribuito assai e alla generosa risoluzione presa poco dopo che fu pubblicato da tutti gli abitanti delle Colonie di non far venire alcuna mercanzia delle manifatture d'Inghilterra finchè il Parlamento non avesse revocato gli atti che ad essi spiacevano, e alla rievocazione stessa degli atti che un accordo unanime e costante de' Coloni ha allora strappato, per così dire, alla Metropoli. *N. del T.*

7  
e fatagli d'intorno corona, egli proseguì ne' seguenti termini.

» Amici, le tasse a dir vero sono  
» assai onerose, e se quelle che ven-  
» gono imposte dal Governo fossero  
» le sole che noi dovessimo pagare,  
» sarebbe impresa assai più agevole il  
» soddisfarle; ma avvengono molte altre  
» e molto più pesanti a carico di al-  
» cuni di noi. Le nostre tasse sono  
» duplicate dalla nostra pigrizia, tri-  
» plicate dall'ambizione, e quadru-  
» plicate dalla pazzia; e da siffatte  
» tasse non è possibile che vegniamo  
» alleggeriti, o liberati coll'ottenere  
» un diffalco da' Commissarij. Ciò non  
» ostante prestiamo orecchio ad un  
» saggio consiglio, che la causa non  
» è ancor disperata: *Iddio ajuta co-*  
*loro che ajutano sè stessi*, come dice  
il povero Riccardo.

» Verrebbe riputato ben duro un  
» Governo il quale tassasse i suoi sud-  
» diti alla decima parte del loro tem-  
» po, perchè lo impiegassero a di lui  
» servizio: ma la pigrizia tassa parec-  
» chi di noi a molto più. *L'ozio, co-*  
*me la ruggine, rode assai più di quello*  
*che non consumi il travaglio; finchè*  
*una chiave è usata conserva sempre il*

*lustrò, come dice il povero Riccardo.*  
*Ora, se amate la vita, non perdetè*  
*dunque il tempo, che è la stoffa di*  
*cui è formata, come dice il povero*  
*Riccardo. — Quanto non ne perdiamo*  
*in dormire oltre il bisogno! senza at-*  
*tendere, che la Volpe che dorme non*  
*prende polli, e che si dormirà a bel-*  
*l'agio nel sepolcro, come dice il po-*  
*vero Riccardo: Se il tempo è la cosa*  
*più preziosa di tutte, la profusione del*  
*tempo è dunque, come dice il povero*  
*Riccardo, la più grande di tutte le*  
*prodigalità; poichè, come dice altrove:*  
*Il tempo perduto non si trova mai*  
*più, e quello che noi appelliamo tem-*  
*po che basta, si trova poi sempre es-*  
*ser meno di quel che basta. » Su via*  
*» dunque facciamci coraggio, operia-*  
*» mo, e operiamo a proposito: colla*  
*» diligenza noi faremo assai più, e*  
*» con meno di perplessità. La pigrizia*  
*» rende tutto difficile, e l'industria*  
*» tutto facile; chi si alza tardi è ob-*  
*» bligato di correre tutta la giornata,*  
*» e appena può dar compimento a'*  
*» suoi interessi a notte fatta; perchè*  
*» la negligenza va a passi così tardi*  
*» e lenti, che la povertà ben tosto la*  
*» raggiugne. Sprona i tuoi affari, ed*

„ essi non isproneranno te; il coricarsi  
 „ di buon'ora, e il levarsi di buon mat-  
 „ tino rende l'uomo sano, ricco e sa-  
 „ vio, come dice il povero Riccardo.

„ A che desiderare e sperar tempi  
 „ migliori? Sta in nostra mano il ren-  
 „ dere migliori i tempi correnti, col  
 „ migliorare noi stessi. *L'industria non*  
*ha bisogno di desiderare, e chi vive*  
*di speranza si morrà di fame. Non*  
*o'è guadagno senza fatica; io m'a-*  
*juto colle mie mani perchè non pos-*  
*seggo terre; o se ne ho, sono forte-*  
*mente tassate. Chi ha un mestiere ha*  
*un fondo, e chi ha talento ha un of-*  
*ficio lucroso e onorevole, come dice*  
 „ il povero Riccardo; „ bisogna dunque  
 „ lavorare nel suo mestiere, e impiegare  
 „ il suo talento, altrimenti non v'è  
 „ nè fondo nè officio che possa ba-  
 „ stare a pagar le nostre tasse — Se  
 „ saremo industriosi non ci mancherà  
 „ mai pane; perchè *la fame adocchia*  
*la casa dell'uomo che lavora, ma non*  
*s'attenta d'entrarvi.* „ Gli sgherri e  
 „ gli esattori pure non vi si accoste-  
 „ ranno, perchè *la vigilanza paga i*  
*debiti, mentre la dappocaggine gli ac-*  
*creosce.* „ Che? voi non avete avuto  
 „ la sorte di rinvenire un tesoro, nè

» quella di essere legatario di un ric-  
 » co parente? *La diligenza è la ma-*  
*dre della buona ventura, e Iddio ac-*  
*corda tutto all'industria. Lavorate dun-*  
*que con intensità mentre il poltrone*  
*dorme, e voi avrete frumento onde vi-*  
*vere, e onde far traffico.* » Travagliate  
 » finchè dura questo giorno, perchè  
 » non sapete quanti impedimenti pos-  
 » sano distornarvene domani: *Un og-*  
*gi equivale a due domani*, come dice  
 il povero Riccardo; ed altrove: *Non*  
*rimettete mai a domani ciò che potete*  
*far oggi.* » Se voi foste al servizio di  
 » alcuno, non vi vergognereste che  
 » un buon Padrone vi cogliesse a non  
 » far nulla? Ora non siete voi il pa-  
 » drone di voi medesimo? Arrossite  
 » dunque di sorprendere voi stesso  
 » colle mani in mano, mentre avete  
 » tanto che fare per voi, per la vo-  
 » stra famiglia, per la vostra Patria,  
 » e pel vostro Re. Maneggiate i vostri  
 » stromenti senza guanti; vi sovven-  
 » ga, che *il gatto inguantato non*  
 » *prende sorci*, come dice il povero  
 Riccardo. » Non si può negare che  
 » v'è a fare non poco, e forse voi siete  
 » di braccia non troppo robuste; ma  
 » siate assiduo al lavoro, e vedrete

» effetti maravigliosi; perchè una goc-  
 ciola continua incava le pietre, e colla  
 diligenza e la pazienza il sorcio taglia  
 in due il nodo; e colpi leggieri ma re-  
 plicati fanno cadere un grand' albero.

Mi sembra d'ascoltare uno di voi  
 che m' dice: *Dunque un uomo non*  
*dee mai accordare al suo corpo il mi-*  
*nimo agio?* » E io gli risponderò, ami-  
 » co, non sapete quel che dice il po-  
 » vero Riccardo? *Impiegate bene il vo-*  
*stro tempo, se intendete di procacciarvi*  
*agio; e mentre non siete sicuro di un*  
*minuto non gettate un' ora,* » Agio si-  
 » gnifica tempo per far cose utili; l'uo-  
 » mo diligente lo troverà, e il negli-  
 » gente non lo avrà mai; perchè una  
 vita d'agio, e una vita d'ozio sono  
 due cose. Molti vorrebbero, senza af-  
 faticarsi, vivere unicamente della loro  
 destrezza; ma costoro crepano per man-  
 canza di provvisione; laddove colla fa-  
 » tica s'ottengono piaceri, comodi, e  
 » stina. *Fuggite i piaceri, ed essi vi*  
*verran dietro:* » Il ragno attento pre-  
 » para una tela grande; e dappoi che  
 » io ho una pecora e una vacca, tut-  
 » ti mi salutano e mi danno il buon  
 » giorno.

» Ma all'industria conviene accop-

„ piare la costanza, l'uniformità, l'at-  
 „ tenzione e la soprantendenza a' no-  
 „ stri proprj interessi co' nostri pro-  
 „ prj occhi, senza fidarci troppo degli  
 „ altrui; perchè, come dice il povero  
 Riccardo: *Io non ho mai veduto un*  
*albero spiantato sovente, nè una fa-*  
*miglia sovente errante prosperare così*  
*bene come quelle che si stanno a' loro*  
*luoghi; ed altrove; tre sgombramenti,*  
*o sia mutazioni di domicilio equival-*  
*gono a un incendio; e altrove: non*  
*manca alla tua bottega, e la tua bot-*  
*tega non mancherà a te; e altrove:*  
*se voi volete che i vostri interessi si*  
*facciano, andate; se no, mandate per*  
*essi; e in altro luogo: colui che vuol*  
*arricchirsi coll' aratro, debb' egli stesso*  
*o tenerlo o spingerlo; ed in altro luogo*  
*l'occhio del Padrone fa più lavoro che*  
*non fanno le sue mani; e altrove: la man-*  
*canza d'attenzione ci apporta più dan-*  
*no che la mancanza di cognizione; e al-*  
*trove: non vegliare su gli operaj è lo stes-*  
*so che lasciar loro aperta la vostra borsa.*  
 „ La troppa confidenza nella cura al-  
 „ trui è la rovina di molti; perchè  
 negli affari di questo mondo gli uo-  
 mini si salvano non per la fede, ma  
 per la diffidenza. „ La cura de' pro-

„ prj affari fa prosperare un uomo;  
 „ onde *se amate d'avere un servo fe-*  
*dele, e che vi rassomigli, servitevi voi*  
*stesso. Una picciola negligenza può*  
*produrre un gran pregiudizio;* „ per  
 „ mancanza d'un chiodo si è perduto  
 „ un ferro; per mancanza d'un ferro  
 „ si è perduto un cavallo; e per man-  
 „ canza d'un cavallo si è perduto il  
 „ cavaliere, che è stato sorpreso e am-  
 „ mazzato dai nemici; tutto per man-  
 „ canza di una picciola attenzione a  
 „ un chiodo d'un ferro da cavallo.

„ E ciò basti, miei amici, per ciò  
 „ che riguarda l'industria, e l'atten-  
 „ zione a' nostri proprj interessi; ma  
 „ a queste due doti conviene aggiun-  
 „ gere la frugalità, se noi vogliamo  
 „ rendere la nostra accortezza più si-  
 „ curamente fruttuosa. Se un uomo  
 „ non sa risparmiare a misura che gua-  
 „ dagna, egli può *tenere il naso tutta*  
*la sua vita su la mola, e morire sen-*  
*za lasciare il valore di quattro soldi.*  
*La cucina grassa rende il testamento*  
*magro; e si sono spese grandi sostanze*  
*a misura che si sono guadagnate, do-*  
*po che il Te ha fatto obbliare alle*  
*donne l'ago e la conocchia, e il*  
*Punch ha fatto dimenticare agli uo-*

*mini il tagliare e l'innestare. » Se vo-*  
*» lete divenir ricchi attendete a con-*  
*» servare non meno che a guadagna-*  
*» re. Le Indie non hanno ingrandita*  
*» la Spagna, perchè le sue spese ol-*  
*» trepassano le sue entrate.*

*» Levate dunque le vostre matte*  
*» spese, e voi non avrete soggetto di*  
*» richiamarvi al segno che fate della*  
*» calamità de' tempi, del peso delle*  
*» tasse, e del carico della famiglia;*  
*» perchè le donne, il vino, il giuoco*  
*e il far male i suoi conti scemano le*  
*ricchezze e accrescono i bisogni; e in*  
*un altro luogo: con ciò che serve a*  
*mantenere un vizio si manterrebbero*  
*due figliuoli. » Voi crederete forse che*  
*» oggi una tazza di Te, domani un*  
*» bicchiere di Punch, una vivanda un*  
*» po' più gustosa, una stoffa alquanto*  
*» più fina, e qualche gozzoviglia di*  
*» quando in quando non possano ca-*  
*» gionare un grande scapito; ma sov-*  
*» vengavi che molti ruscelletti forma-*  
*no un fiume. » Evitate le piccole spe-*  
*se: un sottile zampillo d'acqua fa an-*  
*dar a fondo una gran nave, come di-*  
*ce il povero Riccardo; ed in oltre:*  
*chi è ghiotto finirà coll'esser mendico;*  
*ed in oltre le persone malaccorte im-*

*bandiscono le feste, e le persone accorte le godono.*

» Voi siete qua tutti concorsi a  
 » questa vendita di mercanzie e mer-  
 » cerie. Voi le chiamate col nome di  
 » *beni*; ma se non istate ben in guar-  
 » dia si faranno veri *mali* per alcuno  
 » di voi. Sperate che si venderanno a  
 » buon prezzo, e forse effettivamente  
 » saranno vendute a meno che non  
 » costano; ma se non vi abbisognano,  
 » sono già assai care. Rammentatevi  
 » ciò che dice il povero Riccardo: *Com-*  
*pera una cosa di cui non hai bisogno,*  
*e venderai ben tosto ciò che ti è ne-*  
*cessario; e in oltre: Se ti vien offerto*  
*un buon mercato, prendi tempo di pen-*  
*sarvi.* » Ciò vuol dire che il buon mer-  
 » cato è forse più apparente che rea-  
 » le; o che una tal compra, metten-  
 » dovi alle strette, può tornarvi più  
 » a male che a bene. Imperciocchè  
 » egli dice in un altro luogo: *Molti*  
*sono iti in malora a forza di compe-*  
*rare a buon mercato; e inoltre: è una*  
*gran pazzia spender danaro per com-*  
*perare un pentimento;* » eppure que-  
 » sta è una pazzia che si commette  
 » tutto dì alle vendite per mancanza  
 » di dar ascolto al nostro Almanacco.

» Molti per far comparsa nelle spalle  
 » se ne sono tornati col ventre vuoto, ed hanno presso che ridotto a  
 » miseria le loro famiglie. *La seta, il raso, lo scarlatto e il velluto estinguono il fuoco della cucina*, come dice il povero Riccardo. » No non sono  
 » cose necessarie: appena si può  
 » dire che sieno cose di convenienza,  
 » e ciò non ostante unicamente perchè fanno bella comparsa, molti non  
 » ne sanno far senza. Per queste ed  
 » altre simili stravaganze, persone di  
 » riguardo si sono ridotte a miseria, e  
 » hanno dovuto prender in prestito da  
 » coloro cui pocanzi miravano con disprezzo, ma che col loro accorgimento e colla frugalità si sono sostenuti nella loro condizione; in questi casi scorgesi chiaramente che un  
 » lavoratore su i suoi piedi è più alto che un Gentiluomo sulle sue ginocchia, come dice il povero Riccardo. » Forse  
 » hanno ereditato una picciola sostanza che non sanno come impiegare: pensano che è giorno, ma non mai che pur verrà la notte; » che una leggiera spesa in mezzo a tante sostanze non merita attenzione; ma *cavar sempre dal sacco e non rimettervene*

mai, nè fa ben tosto trovar il fondo,  
 come dice il povero Riccardo. E in  
 oltre, quando la fontana è secca si co-  
 nosce il valor dell'acqua; » ma avreb-  
 » bero potuto saperlo prima, se lo aves-  
 » sero consultato! Se voi volete sapere  
 il valor del danno, andate a chieder-  
 ne in prestito, perchè chi chiede in pre-  
 stito va in traccia di disgusti, come  
 dice il povero Riccardo; e fa altret-  
 » tanto dal canto suo chi presta a gen-  
 » te di tal fatta, allorchè va a rido-  
 » mandarglielo -- Il povero Riccardo  
 dà pure un buon avviso, e dice: Il  
 gusto frivolo delle comparse è una paz-  
 zia pericolosa. Prima di consultare la  
 vostra fantasia, consultate la vostra  
 borsa. Ed inoltre: la vanità è una men-  
 dica non meno importuna che l'indi-  
 genza, ma molto più sfrontata. » Do-  
 » po che voi avete comperato una bel-  
 » la cosuzza, abbisognanvene dieci al-  
 » tre per accompagnarla; ma, dice il  
 povero Riccardo, è più facile il resi-  
 stere alla prima tentazione, che il sod-  
 disfare a tutte le altre che vengono in  
 seguito; » e non è men matto un po-  
 » vero che voglia contraffare il ricco,  
 » che fosse matta la rana a gonfiarsi  
 » per agguagliarsi al bue. I vascelli

*d'alto bordo possono arrischiare assai più, ma le piccole barchette debbono costeggiare la riva. »* Ella è però una  
 » pazzia di cui si riporta ben tosto il  
 » castigo; perchè, come dice il povero Riccardo, *l'orgoglio che si pasce di vanità a pranzo, mangia il disprezzo a cena*; e in altro luogo: *l'orgoglio ha fatto collezione coll'abbondanza, ha pranzato colla povertà, e ha cenato coll'infamia.* » Alla fin fine a che que-

» sto fasto per cui si cimenta tanto,  
 » e tanto si soffre? se non può procurarci la salute, nè sollevarci dalle  
 » infermità, non accresce il merito  
 » personale, desta l'invidia, e ci precipita nelle disgrazie.

» Che pazzia è mai quella di *indebitarsi* per superfluità di questo  
 » genere? Ci vengono offerti ai termini di questa vendita sei mesi di  
 » respiro; e ciò forse ha adescato non  
 » pochi di voi ad accorrervi, perchè  
 » più d'uno che non avrebbe potuto sborsare danaro effettivo, si lusinga  
 » di far guadagno senza un soldo alla  
 » mano. Ma ingannati che siete! Voi  
 » non riflettete che il contrarre un  
 » debito è lo stesso che dare ad un  
 » altro delle ragioni sulla vostra liber-

» tà. Se non potrete pagare a tempo  
 » voi arrossirete in vedere il vostro  
 » creditore, tremerete in parlando con  
 » lui, vi argomenterete di calmarlo  
 » con scuse vili, mendicate, e mise-  
 » rabili, e giugnerete grado per grado  
 » a perdere la sincerità, e ad avvilirvi  
 » con basse e grossolane bugie; per-  
 » chè *il secondo vizio è dir bugie, il*  
*primo è indebitarsi*, come dice il po-  
 » vero Riccardo; » e in altro luogo al  
 » medesimo proposito: *i debiti porta-*  
*no la menzogna in groppa*: » laddove  
 » un vero Inglese non dee arrossire  
 » nè tremare in vedere, o in parlare  
 » con anima vivente. Ma la povertà  
 » pur troppo sovente spoglia l'uomo  
 » di tutto il coraggio e di tutta la  
 » virtù: *E' troppo difficile a un sacco*  
*vôto di star ritto in piedi.*

» Che direste voi d'un Principe  
 » o d'un Governo che pubblicasse un  
 » editto, per cui vi venisse conteso di  
 » andar vestito alla foggia de' galan-  
 » tuomini, sotto pena di prigionia o  
 » di schiavitù? Non direste voi d'es-  
 » ser nato libero, di aver diritto di  
 » abbigliarvi a vostro grado, che tale  
 » editto è una violazione de' vostri pri-  
 » vilegi, e che un tal Governo è ti-

„ rannico? Sì, il direste, senza avve-  
 „ dervi che siete sul punto di arro-  
 „ larvi da voi stesso di sì crudo go-  
 „ verno ognora che voi vi addossate  
 „ un debito per far comparsa! Il vo-  
 „ stro creditore ha autorità, se gli pia-  
 „ ce, di privarvi della vostra libertà,  
 „ col farvi rinchiuder in una prigione,  
 „ e tenervi dentro tutto il restante di  
 „ vostra vita, o col vendervi schiavo  
 „ se voi non avrete di che pagarlo.  
 „ Dopo che avete stretto il contratto,  
 „ voi pensate forse o poco o nulla al  
 „ pagamento; ma, come dice il pove-  
 „ ro Riccardo: *I creditori hanno miglior*  
 „ *memoria che i debitori; i creditori so-*  
 „ *no una razza di gente superstiziosa,*  
 „ *grandi osservatori de' tempi e de' ter-*  
 „ *mini.* „ Il giorno si leva prima che voi  
 „ vi siate svegliato, e la domanda è  
 „ già fatta prima che vi siate appre-  
 „ stato a soddisfarla; o se i vostri de-  
 „ biti non vi sono usciti di mente, il  
 „ termine che da principio sembrava  
 „ lunghissimo, vi parrà corto all'ec-  
 „ cesso allor che vi ci accosterete; sem-  
 „ breravvi che il tempo abbia messo  
 „ le ale ai piedi e al dorso. *La qua-*  
 „ *resima è assai breve per coloro che deb-*  
 „ *bono danaro a Pasqua.* „ Voi forse a

„ quest'ora siete in circostanze assai  
 „ vantaggiose, e potete fare qualche  
 „ stravizzo senza sentirne incomodo; ma  
*fate economia mentre potete pel tem-*  
*po della vecchiezza e per quello del bi-*  
*sogno; il Sole della mattina non dura*  
*tutto il giorno.* „ Il vostro guadagno  
 „ può essere passeggero e incerto; ma  
 „ finchè vivrete, la spesa è costante e  
 „ necessaria; ora egli è più facile il  
*fabbricare due cammini che il mante-*  
*ner fuoco sempre acceso in un solo,*  
*come dice il povero Riccardo: è me-*  
*glio adunque andar a letto senza ce-*  
*na, che alzarsi indebitato. Guadagna-*  
*re ciò che si può, e conservare ciò che*  
*si guadagna, è la pietra che cangerà*  
*tutto il vostro piombo in oro;* „ e poi-  
 „ chè voi avrete trovato questo lapis  
 „ *philosophorum*, io tengo per fermo  
 „ che non vi lagnerete a un sì gran  
 „ segno della calamità de' tempi, o  
 „ della difficoltà di pagare le tasse.  
 „ Amici, questa dōttrina è la ra-  
 „ gione e la sapienza stessa; ma, so-  
 „ pra tutto, non fate troppo conto del-  
 „ la vostra industria, frugalità e pru-  
 „ denza, avvegnachè sieno qualità ec-  
 „ cellenti, perchè tutto può essere  
 „ sconcertato se manca la benedizione

„ del Cielo; e perciò chiedetegliela  
 „ umilmente, e non siate duri inver-  
 „ so di coloro che vi parranno abbi-  
 „ sognar di presente del vostro soc-  
 „ corso, ma confortateli e sovveniteli.  
 „ Ricordate loro, che Giobbe soffrì,  
 „ e poscia fu avventurato.

„ Ora per conchiudere, *l'esperien-*  
*za tiene una scuola che costa assai,*  
*ma è la sola in cui i matti possono*  
*imparare, come dice il povero Riccar-*  
*do; „ e ben di rado avviene che vi*  
*facciano profitto; poichè è pur trop-*  
*po vero che si può dare un buon*  
*consiglio, ma non si può dare una buo-*  
*na condotta. Pure tenete ben impres-*  
*so questo ricordo: Chi non riceve con-*  
*siglio, non riceve ajuto; e quest' altro,*  
*che: Se non volete sentir ragione vi*  
*morderete fuor di dubbio le dita, co-*  
*me dice il povero Riccardo.*

Il buon vecchio qui pose fine alla sua parlata. Il popolo l'ascoltò, e ne approvò la dottrina, ma praticò immediatamente tutto il contrario, appunto come se fosse intervenuto a una predica ordinaria; perchè s'aprì l'incanto, e a gara incominciarono a offrire uno maggior prezzo che l'altro.  
 Io ho notato che il dabben uomo

ha studiato a fondo i miei Almanacchi, e che ha ordinato ciò che io aveva sparso intorno a questi soggetti nel corso di venticinque anni. La frequente menzione ch'egli ha fatto di me debbe aver annojato non pochi, ma il mio amor proprio ne è stato dolcissimamente dileticato, ancorchè io mi sappia troppo bene di non avere una decima parte della sapienza ch'egli mi ha attribuito, perchè io non ho fatto più che spigolare ne' fasti di tutti i secoli, e di tutte le nazioni. Checchè ne sia, io ho deliberato di giovarmi del suo echeggiare, e sebbene mi fossi da principio proposto di comperare una stoffa per far un abito nuovo, partii risoluto di portare la mia veste usata per alcun tempo ancora. Amico Lettore, se voi volete fare lo stesso, il vostro vantaggio sarà non men grande del mio.

Sono costantemente per servirvi

*Riccardo Saunders.*

*Alcuni libri elementari stampati in questa Tipografia.*

- Avvertimenti di Lord Chesterfield a suo figlio, intorno agli uomini ed ai costumi, ossia nuovo sistema d'educazione, in cui i principj della civiltà, l'arte di conoscere il mondo ed ogni altro insegnamento necessario a formare un uomo onorato, virtuoso, di buon gusto e di buona società vengono esposti in una maniera semplice, facile ed adattata ad ogni capacità e ad ogni stato; il tutto esteso in un ordine intieramente nuovo. Milano, 1816 in 12. lir. 1 25
- Buffon. Storia naturale compendiata da C. S. B. M. ad uso della Gioventù italiana, con 12 tavole rappresentanti varj quadrupedi, rettili, pesci ed uccelli. Milano, 1814 in 18, seconda ediz. riveduta. » 2 30
- Lo stesso colle figure colorite. » 3 00
- Dizionario delle favole per uso delle scuole d'Italia, ove compendiosamente descrivesi tutto ciò che è necessario, non solo alla intelligenza de' poeti, ma de' quadri ancora e delle statue, i di cui soggetti sono cavati dalla storia poetica. Nuova edizione corredata di figure in nero e colorite. Milano, 1815 in 12. » 1 15
- Enciclopedia de' Fanciulli ossia idee generali delle cose nelle quali i fanciulli debbono essere ammaestrati: opera compilata da G. B. Rampoldi, edizione seconda, con aggiunta di rami tanto in nero che coloriti. Milano 1816, vol. 2 in 18 gr. » 3 00
- Elementi dei doveri dell'uomo ad uso della seconda classe delle scuole normali del Regno d'Italia, compilati da Robustiano Gironi, Bibliotecario ec. ec. Milano, 1813 in 16. » — 25
- La Morale de' Fanciulli ossia quaranta vecchi racconti dilettevoli ed istruttivi adattati alla capacità de' piccoli figliuoli dell'uno e l'altro sesso. Mil. 1814 in 8. » — 75
- Il Nuovo Segretario italiano-francese o modelli di lettere sopra ogni sorta di argomenti, colle loro risposte, 1. per le feste, anniversarj e capi d'anno; 2. di congratulazione e di condoglianza; 3. di figli ai parenti; 4. di amore, di domande per matrimonio; 5. di affari e di commercio: seguiti da modelli di petizioni all'Imperatore, ai ministri, di biglietti d'ordine e di lettere di cambio, preceduti da un'istruzione sul ceremoniale epistolare; un volume in 12 di pag. 300. Prezzo dell'opera col testo francese a fronte. » 2 00
- Il solo francese. » 1 00
- Il solo italiano. » 1 00
- In carta distinta col testo francese. » 2 00



- Lettere due di un Parroco Vicentino a un giovine ca-  
valier milanese sopra la divozione della Quaran-  
tore, e sulla divozione della Santissima Vergine  
Maria, Milano 1816 in 8.      » 1 50
- Malispiui, Ricordano, Storia fiorentina, ridotta a mi-  
glior lezione ec. da Vincenzo Follini. Firenze 1816  
in 4.      » 16 00
- Nuovo pratico in Medicina, ed in Chirurgia. Opera  
ad uso degli Studenti. Torino 1816 in 8.      » 3 00
- Ossian, Canti. Pensieri di un Anonimo, incisi a con-  
torni. Saranno 12 fascicoli in foglio, contenenti  
quattro stampe, ognuno colle spi gazioni; tutto in  
carta velina. Pubblicato il fascicolo 1.      » 5 50
- Osservazioni di Genomio Euganeo intorno al Viaggio  
al Lago di Garda e Monte Baldo, del dottor Ciro  
Pollini. Italia 1817 in 8.      » 1 00
- Parodi, Giuseppe. Trattato elementare di Aritmetica.  
Milano 1817 in 8.      » 4 00
- Porati. Sinonimia chimico-farmaceutica che compren-  
de i nomi italiani e latini delle sostanze attual-  
mente usate in medicina, aggiuntavi la Steno-  
grafia chimica moderna. Milano 1816 in 8.      » 2 50
- Pozzi, Fortunato. Analisi del Codice penale Austria-  
co. Venez. 1817 vol. I in 8. (saranno tre vol.).      » 4 50
- Rezzonico, Carlo Castone. Opere in prosa ed in ver-  
si, pubblicate dal professore Francesco Mocchetti.  
Como 1815 e seguenti. Saranno 8 volumi, dei qua-  
li sono publicati i primi due, e valgono a cent. 15  
per foglio.      » 9 17
- Ridolfi, Cosimo. Saggio sul Termolampo a legno. Fi-  
renze 1817 in 8 fig.      » 2 30
- Schlegel. Corso di letteratura drammatica, con note  
di Gio. Gherardini. Milano 1817 in 12 vol. 1.      » 3 00
- Sogno di Scipione voltato in greco per Massimo Pla-  
nude, e fatto volgare per M. Zanobi da Strata.  
Pisa 1816 in 8.      » 2 00
- Tavole pratiche per la consanguinità ed affinità, e  
per l'impedimento che producono nel matrimonio  
per le sostituzioni e fedecommissi, per le succes-  
sioni legittime o intestate, e per la porzione legiti-  
tima; secondo le disposizioni del Codice civile uni-  
versale Austriaco. Bergamo 1817 in 4.      » 2 00
- Venturi, G. B. Memoria intorno alla Vita ed alle Ope-  
re del capitano Francesco Marchi. Milano 1816 in  
4 fig.      » 4 00
- Vite dei Pittori Vecellj di Cadore, di Stefano Ticozzi.  
Milano 1817 in 8.      » 5 00